

## L'intervista

08865 **Marco Bonometti** 08865

Presidente Gruppo OMR

# «La partita per difendere in Europa la filiera dei motori non è finita»



**Finestra di revisione del 2026 per difendere i produttori italiani. Ora il focus è sui vincoli dei modelli Euro 7**

**Filomena Greco**

Europa ha votato a maggioranza ma si è spaccata sul regolamento per le emissioni di CO2 delle auto. E l'industria ora prova a reagire. «Sono ottimista» dice **Marco Bonometti**, industriale del settore automotive con le Officine Meccaniche Rezzatesi, in prima linea nel mondo dei motori. «Mi auguro che la clausola di revisione al 2026 possa aprire le porte allo sviluppo di altre tecnologie per i motori, per abbattere le emissioni grazie a una nuova generazione di carburanti. Un altro aspetto importante riguarda la discussione sulla normativa per i motori Euro 7, che potrebbe aprire nuovi spiragli».

**Da dove si deve ricominciare?**

Noi industriali dobbiamo cercare di essere più pragmatici. Con L'Anfia abbiamo lavorato ad un Position paper che abbiamo inviato ai ministri, agli europarlamentari, alla Confindustria e alle Regioni. A questo punto è importante mandare tecnici nelle commissioni per provare a riaprire la partita.

**Stellantis è uscita dall'Acea, l'Associazione che rappresenta le case produttrici europee. Cosa non ha funzionato nei meccanismi di rappresentanza e nei rapporti con la Commissione?**

Forse è venuto meno un metodo, tutti si sono trovati impreparati di fronte a scelte e posizioni rigide veicolate attraverso il Green Deal. Oggi anche le associazioni di categoria si sono organizzate, i nostri esperti devono analizzare le proposte, confrontarsi, capire e fare proposte alternative che diano una risposta al tema della tutela dell'ambiente, ma siano sostenibili dal punto di vista sociale. Siamo la seconda manifattura europea, il Governo italiano deve difendere

l'industria dell'auto in maniera compatta e mi auguro che ci sia un cambiamento epocale anche in Germania e Francia.

**Parliamo del fattore cinese. C'è una congiura a danno dell'industria Made in Italy e in Europa o si tratta di un fatto fisiologico, come è stato per le case giapponesi e coreane, che si sono imposte in Europa vent'anni fa?**  
L'Europa e l'Italia sono da sempre leader nell'endotermico, i cinesi hanno scelto l'elettrico e ora vogliono controllare anche la tecnologia dei motori a scoppio. Quasi tutte le case europee sono partecipate da gruppi cinesi e allora mi viene il dubbio che ci sia stata una pressione delle lobby cinesi a favore della mobilità elettrica. L'Europa deve fare una riflessione e riesaminare il dossier. Il rischio è duplice: la dipendenza da materie prime come le terre rare, monopolio del Far East, e il problema energetico, in vista dell'aumento del fabbisogno per alimentare la flotta elettrica.

**Le industrie italiane sono cresciute e hanno agganciato le principali filiere europee. Avranno la forza di diventare globali?**

La mia azienda è presente in cinque continenti, quello che l'Europa dismette continua a farlo il Brasile o gli Usa. Le piccole aziende però non hanno questa forza, allora servono risorse pubbliche per sostenere il tessuto industriale. Storicamente poi è mancato un progetto di politica industriale sull'auto, servono misure massicce altrimenti il paese non è competitivo. Il problema è che l'Italia è debole anche di fronte alle opportunità che si aprono sul mercato, rischiamo di essere i più penalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24**

**DA PNRR I FONDI PER LE COLONNINE DI RICARICA**  
Pag. 32 Norme e Tributi: disponibili 713 milioni per città e superstrade

